

La Ue autorizza il salvataggio a spese dell'erario

# Lyonnais, un piano da 15.000 miliardi

## Esplose in Borsa il caso Creberg

La Commissione europea ha autorizzato la Francia a tentare di salvare, con un contributo di quasi 15.000 miliardi, il Crédit Lyonnais. L'aiuto statale è vincolato però a precise condizioni. La grande banca francese dovrà in particolare ridurre la propria presenza all'estero: esplose immediata la battaglia per il Credito Bergamasco, uno dei gioielli del patrimonio. Preso di mira da ogni parte, il titolo in Borsa ha compiuto un balzo di circa il 7%.

**DARIO VERONESI**

**MILANO** La Commissione europea ha dato «via libera» al piano di salvataggio del Crédit Lyonnais. La grande banca, piombata in una crisi drammatica in seguito a investimenti scellerati, potrà ottenere dallo Stato francese, che è il principale azionista, aiuti fino a un tetto di 45 miliardi di franchi (quasi 15.000 miliardi di lire) sotto a condizione di osservare una serie di condizioni che un portavoce a Bruxelles ha definito «draconiane».

Si citano tra queste l'aiuto offerto a Parretti nella scalata alla Mgm, l'acquisto di rilevanti partecipazioni industriali, l'imprudenza avventurata nel settore immobiliare. E non è un caso che a protestare con più energia contro il piano di salvataggio a carico dell'erario siano state nelle settimane scorse proprio la Bnp e la Société Générale, i due principali concorrenti.

**Una cura dimagrante**

In pratica, ha spiegato il commissario Van Miert, che vigila sulla concorrenza, la Commissione ha imposto alla banca una energica cura dimagrante, soprattutto all'estero.

Il vertice della banca aveva presentato un proprio progetto di riassetto, sviluppato su 4 anni. La Commissione ha ridotto questo periodo a 3 anni, imponendo quindi scelte più drastiche e radicali. In particolare ha chiesto una riduzione del 35% delle attività commerciali in Europa entro il '98. Il Lyonnais sarà obbligato a cedere entro quell'anno il 50% delle proprie attività bancarie europee (al di fuori della Francia, s'intende).

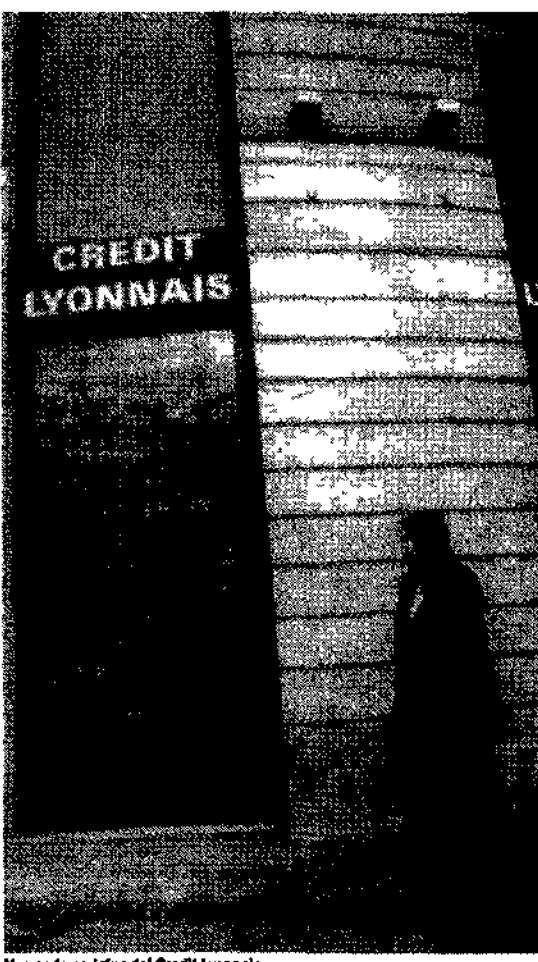
La banca potrebbe risolvere la questione cedendo la filiale tedesca BfG, che da sola rappresenta

un giro d'affari di 2.000 miliardi di lire. Ma il presidente Jean Peyrelevade ha recentemente dichiarato di considerare «strategica» questa partecipazione, che consente una presenza significativa nel principale mercato europeo, quello tedesco. Per tenere la BfG e ottemperare alle imposizioni della Ue, il colosso francese non avrà che una strada da seguire: cedere tutto il resto in Europa, a cominciare dal Credito Bergamasco e dal Banco Jover in Spagna.

**Assalto al Creberg**

Rilevato nell'89 con un'Opa di cui ancora molto si parla a Bergamo, il Creberg è un gioiello del sistema creditizio regionale italiano. Entro l'anno è già deliberata la sua fusione con il Banco San Marco che porterà al suo radicamento nelle province di Bergamo e Brescia la dote di molti sportelli veneti. Nei mesi scorsi si è parlato di un interessamento del Credito Italiano (che presentò a Parigi una proposta formale di acquisto, che però venne rifiutata). Si parlò della Comit, della Canpio. L'altro giorno, a Vicenza, i dirigenti dell'Ambroveneto non hanno negato che sarebbero per loro quanto mai allettante la prospettiva di un rafforzamento nell'area coperta dal Creberg.

Dopo l'annuncio dell'approvazione del piano a Bruxelles la prospettiva di una cessione della banca si fa più concreta. Lo dimostra la vampa di acquisti che ha investito il titolo in Borsa: mercato con crescente convinzione le azioni bergamasche sono decollate in poche ore, mettendo a segno un balzo di circa il 7%. La festa è solo all'inizio, e sono in molti a prenotare un biglietto di ingresso



Una sede parigina del Credit Lyonnais

E l'Iri intanto fa scomparire «MedioSud»

# Inchiesta Mediobanca

## Anche Fazio dice sì

**ROMA** La Banca d'Italia «condivide l'opportunità» di procedere, d'intesa con l'Antitrust, a un'indagine conoscitiva riguardante il settore dei servizi di finanza aziendale.

Via Nazionale, in una nota firmata dal Governatore, Antonio Fazio, e pubblicata sul bollettino dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato diffuso ieri, comunica inoltre che il responsabile del procedimento presso la Banca d'Italia è il capo del Servizio normativo e affari generali di vigilanza, il quale è incaricato di definire le modalità dell'indagine e di curarne lo svolgimento di intesa e in collaborazione con il responsabile indicato dall'Antitrust.

**Cuccia nel mirino**

L'Autorità presieduta da Giuliano Amato ha deciso di avviare l'indagine, immediatamente ribattezzata dalla stampa come «indagine Mediobanca», all'inizio di luglio, sul presupposto che il mercato dei servizi di finanza aziendale presenta «un numero assai ristretto di soggetti, quanto meno fra quelli che intervengono nelle operazioni di finanziamento e ristrutturazione aziendale di maggiore rilevanza». Per l'Antitrust, l'elevato grado di concentrazione degli operatori è suscettibile, tra l'altro, di rendere «più difficoltoso l'effettivo compimento dei processi, recentemente avviati in Italia, di privatizzazione delle principali imprese pubbliche o a partecipazione statale e di liberalizzazione dei mercati in cui dette imprese operano».

A riprova della situazione particolare in cui versa in Italia questo settore dei servizi bancari, sempre ieri, è arrivata la notizia che l'Iri ha deciso di chiudere l'esperienza di «Mediterranea Finanza» che nei piani dell'allora presidente della holding di via Veneto, Franco Nobili, avrebbe dovuto assumere il ruolo di «Mediobanca del Sud».

Mediterranea Finanza, infatti, si avvia verso la fusione nella Cofiri, la finanziaria dell'Iri che già la con-

trolla al 100%. L'assemblea di Cofiri è stata convocata per il prossimo 12 settembre in prima convocazione (il 15 in eventuale seconda) con all'ordine del giorno proprio la proposta di fusione per incorporazione di «Mediterranea».

**MedioSud addio**

Come si legge nella convocazione degli azionisti, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, l'operazione avverrà sulla base della situazione patrimoniale delle due società al 30 giugno '95. Come precisano ambienti dell'Iri, la leggera struttura di «Mediterranea Finanza» e il simile «core business» delle due realtà, che si integra perfettamente, sono alla base della decisione dell'Istituto di procedere alla fusione. Decisa per l'operazione, tuttavia, anche la possibilità di realizzare tra le due merchant bank sinergie, economiche di scala nonché fiscali.

Mediterranea Finanza, che conta su un capitale sociale di 100 miliardi, si occupa di sviluppo dell'economia con l'assunzione temporanea di partecipazioni minoritarie al capitale di imprese, organizzazione di operazioni di ripascimento di fondi e consulenza e assistenza in campo finanziario. Cofiri, compagnia finanziamenti e rifinanziamenti, interamente controllata dall'Iri, ha un capitale sociale di 200 miliardi e controlla, oltre a Mediterranean Cofiri, Cofiri International Cofiri factor, Cofiri leasing, il raggruppamento Sipal e la Sasa assicurazioni e nassicurazioni. A fine '94 ha registrato un utile consolidato di 14,2 miliardi in crescita del 20% rispetto al '93 tra il '93 e il '94 i mezzi propri del gruppo (patrimonio netto più fondi neri) sono cresciuti da 436 a 483 miliardi (+10,8%). L'attivo consolidato ha raggiunto gli 8.842 miliardi (8.420 miliardi nel '93), importo che include finanziamenti per 7.706 miliardi (7.152 nel '93) di cui 2.383 relativi ad operazioni della Cofiri factor e 842 concernenti operazioni della Cofiri leasing.

□ F.B.

# La Banca di Legnano acquista la Bil

## Banca Roma sale al 99% di Bonifiche

La Banca di Legnano (Gruppo Comit) ha deliberato ieri di formalizzare un'offerta di acquisto per il 100% della Banca Internazionale Lombarda (Bil). Lo rende noto un comunicato congiunto Comit-Banca di Legnano. Il capitale sociale della Bil è attualmente suddiviso tra Comit (40%), Paribas (20%), Ubs (20%), Generali (15%) e Mediobanca (5%). Il prezzo dell'operazione non è stata resa nota. Secondo i piani, una volta definite le operazioni di acquisto delle varie quote (comprese il 40% della Comit) è previsto che la Bil venga fusa nella Banca di Legnano. Sempre sul fronte bancario, martedì sera, si è intanto chiusa l'opa della Banca di Roma sulla Bonifiche Siae. Per un soffio Banca di Roma non ce l'ha fatta a restituire il 100% del capitale ordinario e di risparmio della holding di controllo della Bna. L'opa «successiva», seguita all'acquisto del pacchetto di maggioranza di Bonifiche, ha registrato infatti l'adesione del 99,53% del titolo ordinario e del 95,17% di quelli di risparmio oggetto dell'offerta. I titoli che restano in circolazione, ora, potrebbero essere oggetto di un'opa «residuale». L'alternativa per la Banca di Roma è quella di ricostituire il flottante in Borsa.

Oltre 100 nuovi punti vendita entro il '97. Lo scorporo degli autogrill

# La Sme punta sugli hard discount

## La ristorazione passa a Finautogrill

**GILDO CAMPESATO**

**ROMA** Separazione in vista in casa Sme, il gruppo dell'Iri acquistato dalla cordata Benetton-Luxottica-Mövenpick. La ristorazione verrà scorporata dalla grande distribuzione per essere attribuita ad una società di nuova costituzione, la Finautogrill. Lo ha annunciato ieri approfittando dell'assemblea di bilancio della Sme, il presidente Leonardo Del Vecchio. «Ciò consentirà agli azionisti di riferimento una maggiore focalizzazione strategica nei settori di specifico interesse», ha spiegato il patron della Luxottica.

**Autogrill in Borsa**

Finautogrill, destinata anch'essa alla quotazione in Borsa, sarà capeggiata da Edizione Holding e a Mövenpick. Partiranno da una quota del 74% per scendere progressivamente al 60% il 51% nelle mani della finanziaria dei Benetton, il 9% sotto il controllo del partner svizzero. L'operazione secondo l'amministrazione delegata della Sme Gianni Mion, dovrebbe avvenire nell'aprile del '96 e sempre al prossimo anno sono rinviate decisioni su un ulteriore impegno estero del gruppo. «Stiamo esplorando altre aree di espansione europea oltre a Spagna e Francia dove siamo già presenti. Ma sarà eventualmente un programma da realizzare nel '96», spiega Gilberto Benetton. Per il momento si digeriscono i recenti acquisti spagnoli e si prende atto con soddisfazione dell'aumento del 10% del volume di vendita di Autogrill.

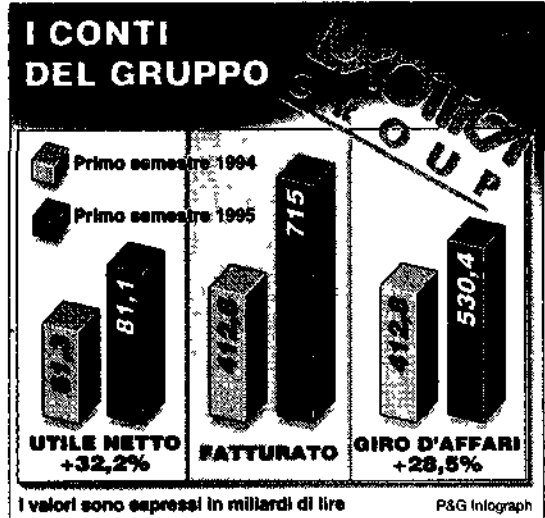
Se si disimpegna dalla ristorazione Del Vecchio si butta a capofitto nella grande distribuzione. La futura Sme «dimagranta» di Autogrill l'imprenditore argomenta sarà il punto di riferimento assieme

alla famiglia di industriali trevigiani. Dopo l'opa in corso in queste settimane, Edizione Holding e Leonardo Finanziaria si divideranno infatti pariteticamente il 56% del gruppo della grande distribuzione. Il Credioip rimarrà col 4%, il rimanente 40% sarà destinato al mercato quale flottante.

Anche per la Sme «post scissione» sono annunciate novità. Dopo una serie di passaggi societari Gs verrà fusa direttamente nella finanziaria capofila che oltre alle attività della grande distribuzione (Euromercato compresa) controllerà la società immobiliare Atena. Per quest'ultima è prevista una ricapitalizzazione sino a 1.000 miliardi. «Intendiamo riportare in equilibrio il capitale rispetto agli investimenti fatti», ha spiegato Mion. A settembre il capitale sociale verrà portato a 500 miliardi. Per il resto si procederà in un secondo momento. In attesa di riuscire a vendere Nuova Pomena (ma per quest'anno sarà improbabile), la Sme preme l'acceleratore sugli hard discount ne verranno costruiti 120 entro il '97 con circa 500 nuovi posti di lavoro. «Dobbiamo diventare leader prima che altri operatori vengano in Italia ad imporsi», ha commentato Del Vecchio. Quanto ai conti la Sme chiude il '94 con una perdita di 16,3 miliardi.

**E Luxottica vota**

Del Vecchio può però consolarsi con i conti del gruppo Luxottica. Dopo le acquisizioni di Brico Per voi e Us Shoe nel primo semestre il fatturato è cresciuto a 715 miliardi. L'utile netto è salito a 81,1 miliardi (+32,2%). L'utile per Ads (certificati rappresentativi di azioni quotati a Wall Street) è stato di 1,10 dollari contro gli 0,84 dollari del primo semestre '94.



# Iri: fiducia nel vertice Alitalia

## Rivero: «Il comitato? Proposta mia»

Martedì aveva spiegato che non si trattava di un commissariamento mascherato. Ieri il presidente di Alitalia, Renato Rivero, è tornato sulla decisione di costituire un comitato esecutivo spiegando che essa «non modifica i poteri del presidente e dell'amministratore delegato». Insomma, la decisione di costituire una stanza dei bottoni con dentro tre uomini in accanto al presidente Rivero e all'amministratore delegato, Roberto Schisano, non costituirebbe un indebolimento della posizione del vertice attuale. «La costituzione di un comitato esecutivo è stata da me proposta al consiglio di amministrazione - tiene a precisare Rivero - per creare uno strumento adatto ad assicurare decisioni rapide ed efficaci in un momento particolarmente delicato dell'azienda». Insomma, più che mirare ad un riassetto dei poteri aziendali, la creazione dell'esecutivo punta a risolvere un problema di efficienza decisionale. Ed il peso rilevante dei tre uomini Iri? «Sono stati da me scelti tra i consiglieri e proposti all'approvazione del consiglio in considerazione delle loro specifiche aree di competenza», risponde Rivero. E in serata l'Iri conferma. Intanto, Finisena ha deciso di cedere la propria quota (43%) in Aeroporti di Roma. Cessione provvisoria visto che poi acquisirà il 48% della futura società di controllo.

# B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 15 luglio 1995 e termina il 15 luglio 1998 per i triennali e il 15 luglio 2000 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte: il 15 gennaio e il 15 luglio di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 10,30% e al 10,40% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 luglio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 15 luglio 1995, all'atto del pagamento (2 agosto) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca